

cittadini vengono inflitte alla sede di via San Marco a Milano, e per sapere infine se queste azioni sono da annoverarsi fra le eroiche e legali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, ha facoltà di rispondere.

FINZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La interrogazione presentata dall'onorevole Repossi è redatta in termini generici e non è circostanziata nè riguardo ai fatti, nè al luogo, nè al tempo, di modo che riesce quasi impossibile di rispondere con quella precisione che sarebbe dal Governo desiderata.

Sta di fatto che il Governo, lungi dall'ammettere o tollerare delle azioni sul genere di quelle accennate dall'onorevole Repossi, non soltanto pubblicamente e ripetutamente le ha deplorate, ma con le più precise disposizioni ha eccitato le dipendenti autorità perchè procedessero con la maggiore rapidità ed energia contro i responsabili di violenze, a qualunque partito ascritti.

È proprio di ieri il caso di atti illegali compiuti da membri del Direttorio fascista di Milano, ed immediatamente è stato disposto per l'arresto di uno di questi membri, arresto che venne poi sospeso perchè l'autorità giudiziaria credette di concedere la libertà provvisoria.

In ogni modo, se l'onorevole interrogante vorrà indicare i casi ai quali intende specificatamente di riferirsi, il Governo non mancherà di dare la più ampia dimostrazione delle rigorose disposizioni adottate per colpire severamente ogni atto illegale e garantire il rispetto alla legge anche nei riguardi della libertà e della integrità personale di tutti i cittadini. (*Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Repossi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

REPOSSI. Francamente non mi attendevo una risposta alla seconda parte della mia interrogazione.

Per la prima parte attendevo la risposta avuta, perchè sapevo che l'onorevole sottosegretario di Stato non conosceva i fatti, ma per la seconda, quella relativa alla garanzia della legalità, proprio, ripeto, non credevo di sentirmi rispondere così come mi è stato risposto.

Ad ogni modo non ho presentato interrogazioni relative alla lotta fra fascismo e proletariato quando vi erano i passati Governi, perchè prevedevo che essi non potevano che propendere verso il fascismo. Ma ora che il fascismo è al Governo, ho

mosso la mia interrogazione per sapere se i cittadini debbono ubbidire piuttosto alla ingiunzione del fascio, di presentarsi alla sede di esso o a quella del questore di presentarsi al Commissariato, e anche per sapere se la tortura è ammessa come metodo per estorcere delle confessioni.

E specifico i fatti. Qualcuno, perchè ne potrei presentare molti altri ancora.

Otto aprile...

FINZI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non c'è nell'interrogazione.

REPOSSI. Lo so, ma specifico ora, aderendo all'invito da lei fatto.

Otto aprile. Il commesso Scolari viene prelevato — è la parola entrata ora nell'uso — dal negozio verso le ore 14.30 da alcuni fascisti, alcuni dei quali vestiti da militi della milizia nazionale, e portato alla sede del fascio dove è trattenuto per tre giorni, e tutte le sere bastonato.

Si noti che precedentemente era stato portato per due volte alla sede della squadra Baldini e bastonato.

Si voleva sapere da lui dove fosse il recapito di un inesistente deposito di armi, e gli si presentava una lista di quarantatre persone, perchè dicesse se le conosceva, come pure gli si chiedeva di riconoscere altre tre persone che erano state fermate.

Veniva rilasciato quando il presidente del Consiglio andò a fare la sua visita a Milano, e mentre la sua povera mamma da tre giorni attendeva invano che venisse rilasciato.

Il 28 aprile l'operaio Bove è invitato non alla sede del Fascio di Via San Marco ma alla sede della squadra fascista Fattori ed è avvertito che non presentandosi vi sarà tradotto per forza.

Il 1º maggio un altro operaio con la fidanzata viene fermato dalla squadra capitanata dal Baldini, e fermato ed invitato d'andare alla sede del Fascio. Egli chiede di accompagnare a casa la fidanzata e gli si porta via il portafoglio come deposito per costringerlo ad andare a riprenderlo. Egli va alla sede del fascio ed è bastonato.

L'8 maggio l'operaio Pagani è sorpreso in via Magenta e trasportato alla sede del fascio in Via Pagani e bastonato finchè non confessa di non essere comunista. Il Pagani infatti non è iscritto al partito comunista. La questura sa che di quanto compie il partito comunista a Milano sono responsabile io. Non è responsabile il Pagani che io conosco perchè, come metallurgico, lavorava con me.